Anno I. Udine — Domenica 27 Ottobre 1889 N. 45.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*. Ogni singolo numero Cent. 5 Lettere non affrancate si respingono. Manoscritti non si restituiscono.

RIFLESSIONI TRISTI

L'epoca in cui viviamo si presta assai alle elucubrazioni del pensatore che vive in fra la folla, e in mezzo ad essa vi si mantiene solitario e sdegnoso.

Quale brulichio di passioni piccine, e quale e quanto agitarsi di ambizioni irrequiete e giammai soddisfatte.

Guardando allo spettacolo nauseante, vien più d'una volta irresistibile il bisogno di esclamare: ma che società ella è mai questa, dove matti e mattoidi vanno a braccetto, e cantambanchi politici pronti a tutte le defezioni s'atteggiano a tribuni e a riformatori?

Quale messe di documenti umani, quanta buffa varietà di colori, quale e quanto sciupìo di carattere; in una parola, quanta porcheria. La frase sarà troppo realista, ma scolpisce giusto il pensiero. Porcheria, porcheria!

Guardate quel che accade quì tra noi.

Da parecchi giorni un operaio oscuro affatto, o quasi, ha dato esca col suo contegno eccentrico a polemiche di giornali che minacciano di non finire più.

Ermenegildo Pletti è diventato *celebre* quanto Coccapieller a Roma, e poco meno di Boulanger prima della sua fuga a Bruxelles.

Chi è Ermenegildo Pletti?

La *Legge* ne ha tessuto l'altro dì un giudizio che, per essere stato troppo lusinghiero, merita di venir rifatto di sana pianta.

Noi che scriviamo abbiamo avuto occasione di avvicinar il Pletti più volte, e com'è nostro costume, di istudiarlo, quantunque egli non se ne sia forse mai accorto.

Quello di leggere attraverso al cuore umano, è e sarà sempre una delle nostre occupazioni le più predilette.

Ermenegildo Pletti, lo diciamo tosto, ci era molto simpatico, tanto più perchè soffrì nella vita e non potè, sia per sua o per colpa della fortuna, riuscire ad appagare le sue aspirazioni.

Operaio, egli sognava di diventare artista e tale ardente desiderio non avendo egli potuto riuscir ad appagare, contribuì, secondo noi, a gittarlo in mezzo alla politica, che non è menomamente fatta per lui.

Perocchè il Pletti, dotato di molta memoria, ha la fatalità d'aver sortito dalla natura un'intelligenza disordinata e mancante affatto di equilibrio. Conseguenza questa della sua volubilità perenne, che lo fa oggi abbracciare quel che ieri abborriva.

Egli è stato, e non lo può negare, un radicale de' più ardenti; oggi ci fa in una pubblica conferenza l'apologia dei conservatori!! Perchè questo repentino voltafaccia? Perchè egli è tormentato dal bisogno di appagare in qualche modo le sue ambizioni. Egli sente irrefrenata la voluttà di far del rumore intorno a sè; egli vuol essere qualche cosa. Visto che nel Circolo politico operaio il suo nome quale candidato al Consiglio comunale non incontrava troppo, egli s'è rivoltato altrove, e i moderati gli hanno aperte le braccia. Sono essi senza dubbio che gli hanno suggerito l'idea della conferenza. Conferenza ch'ebbe per tema l'assurdo, e che lo stesso Minghetti, se fosse vivo, con tutto il suo splendore di forma, non avrebbe potuto sostenere senza cadere nel paradosso.

Per noi, la scelta appunto di quel tema ci offre la prova la più palmare della sconfinata prosunzione che il Pletti ha del suo ingegno.

Gli è che gli amici soliti ad attorniarlo l'hanno esaltato fuor di misura, ed egli in buona fede crede di essere un ingegno superiore. L'uomo vive di illusioni, e a noi non punge punto vaghezza lo sfrondarle dal capo del sig. Pletti. Creda egli sè stesso quel che si vuole. Le delusioni vengono poi, e vengono infallibilmente.

Quel che in noi ha destato il disgusto, gli è nel Pletti l'assoluta mancanza di carattere. Oggi egli si è dichiarato conservatore, per diventare un altro giorno, e senza dubbio, uno sfegatato radicale.

Gli uomini del tempo in cui viviamo non cercano che il tornaconto, o se vi piace meglio, e tanto per distruggere l'equivoco della parola, il facile successo. Tutti così, o quasi. È la iniqua, atea politica dell'opportunismo che a ciò consiglia. La folla, sempre ignara, amante del chiasso, delle frasi fatte, acclama alle apostasie, e se ne infischia di coloro che, come noi,

salutano nella immutabilità della fede politica la maggiore virtù dell'uomo pubblico.

L'apostasia del Pletti, noi non la crediamo derivata da cattivo animo. Incolpatene lo squilibrio della sua intelligenza e l'ambizione.

Presso la gente seria, cotest'operaio che da socialista che era è diventato moderato, si è demolito da sè. Non così per la folla. Però badi a non cader nel ridicolo. E sopratutto ci liberi in avvenire dalle sue conferenze.

Gli è con vero dolore che abbiamo scritto questo articolo, ci spiace sommamente che un operaio, intelligente al postutto e pieno di slancio, abbia fatto, almeno per quel che noi pensiamo, una fine così miseranda.

Del resto s'egli ha trovato in noi de' critici severi, avrà la consolazione de' facili, stereotipati elogi, da parte de' suoi nuovi amici.

Presso essi passava un tempo per matto, oggi è prototipo dell'operaio di buon senso. O logica umana, affogati in una fogna.

Il Misantropo.

AL « PRIMO DISERTORE »

ultra-radicale e ultra-moderato

Il nostro articoletto del passato giovedì « In cerca di candidature » ha sconvolto il cervello poco saldo del *primo disertore:* ce lo prova la sua « dichiarazione-schiarimento » pubblicata sul *Giornale di Udine*, colla quale cerca di sgattaiolare fra un'unta e una spunta al nostro indirizzo e fra un mare di corbellerie. Lo stesso suo articolo ci dà la più bella prova, che le nostre informazioni erano esattissime e che — ciò che più importa — egli sia una *banderuola di ogni vento.*

Ma bravo il nostro *primo disertore, ultra-radicale ed ultra-moderato.* Egli confessa ingenuamente che difatti « una lista fu compilata » ma dichiara in pari tempo che in quella lista egli non ebbe altra parte all'infuori di quella del galoppino, ed innocente come una colomba la recò ad un operaio senza nemmeno leggerla, ciò che può fare soltanto un analfabeto.

In quanto poi al lasciarsi *burlare*, si persuada che « Quei della Diga » non si burlano così facilmente: sostengono invece ancora una volta che le prime sedute dei disertori si tennero in casa di un affigliato alla *Società cattolica operaia:* basta dire che perfino nel manifesto col quale annunciarono la conferenza del *secondo disertore*, lo chiamarono loro *confratello*, voce che in buon italiano è specialmente usata per « fratello di una confraternita o di un corpo religioso ». (Vedi il Tommaseo).

— E via, caro *primo disertore,* bando agli zuccherini, che non fanno per noi e bando all'arte gesuitica con cui intendete infiorare la fine del vostro articolo.

Non siamo già noi quelli che *rossi* ieri, diventiamo oggi *violacei,* per finire *neri* domani.

L'arte del far salti mortali e capriole è la vostra, e ne siete maestro. Badate però che in quell'arte si finisce male: col rompersi l'osso del collo.

I nostri lettori sanno già dove stia di casa il vero patriottismo, mentre il vostro e lo *spirito eminentemente democratico* lo lasciamo giudicare dagli operai, che vi conoscono molto bene.

Noi deploriamo le scissure fra operai; ma col colpire due *disertori* facciamo tutt'altro che fomentare fra loro le discordie, anzi colla nostra condotta crediamo di evitarle strappando la maschera agli *arlecchini.*

Che poi i disertori rifiutino oggi le cariche ambite ieri, è sempre la solita favola della volpe e delle ciliege.

Però in una seduta di *disertori*, tenuta in casa sua, quell'ingenuo di *primo disertore* propose a candidati quattro operai; poi esclamò: se volete aggiungere il quinto, *mettete me.*

Finiamo col ricordare all'operaio disertore ultra-democratico ed ultra-radicale l'adagio latino, ch'egli, bazzicante in oggi anche coi clericali, potrà facilmente farsi tradurre: *Quem Deus perdere vult, dementat.*

Quei della Diga.

CONFERENZA PUBBLICA

Domani, lunedì 28, alle ore 8 di sera, al Teatro Minerva, l'avv. dott. Giuseppe Girardini terrà una pubblica conferenza sulla *Riforma della legge comunale e provinciale* e specialmente sull'*Elettorato amministrativo.*

Speriamo che l'importanza dell'argomento e la competenza del conferenziere indurranno tutti gli operai ad assistere a detta conferenza e siamo sicuri che la stessa additerà loro la miglior via da seguirsi nelle prossime elezioni.

“La Diga„

Da Cividale

Elezioni amministrative.

Ve lo dico apertamente che se anche ho sbarcato il lunario, m'è tuttavia rimasto impresso il 1° novembre.

Dies irae! è morto Cecco;
Gli è venuto il tiro secco;
Ci levò l' incomodo.
Un ribelle mal di petto
Te lo messe al cataletto:
Sia lodato il medico.

Mi rincresce di dover rimandare a domenica futura la biografia de' nostri uomini illustri; ma tant'è, conviene rassegnarsi a fare la partita coi parrucconi del caffè S. Marco. Ah ah! Per baccanaccio, quel diavolo di *Solitario* resterà con un palmo di naso il dì d'Ognissanti! Vedrà, vedrà che resteranno in tromba.... Chi? Quali? Eccoli; Pollis dott. Antonio, Pittioni Ferdinando, Brosadola avv. Pietro, Costantini Lorenzo, D'Orlandi Ermanno, De Nordis Giuseppe, Paciani nob. Ernesto, Paciani nob. Giuseppe, Coceani Antonio, già da me biografati e rifiutati. Vengono poi i morti già: Vuga Antonio, Morgante Ruggero, Venier Giuseppe, Dondo dott. Paolo, Carli cav. Rinaldo (*tu quoque?*). L'avv. Dondo non ne vuol sapere. Venier e Vuga sono incompatibili, il cav. Carli fece nuovamente il gran rifiuto — e vidi l'ombra di colui che fece.... per paura (della *Diga?*)..... il gran rifiuto.

Il signor Morgante poi si è suicidato colla sua troppo facile adesione al partito dei veladoni.

Ma se è così: nel caffè araldico pullulano dei fiori girasole. Eppoi pretendono che il *Solitario* metta le pive nel sacco. Mai no. Mentre la *Diga* pubblicherà la lista liberale dei Consiglieri Comunali e Provinciali io mi riservo di passare in esame la lista

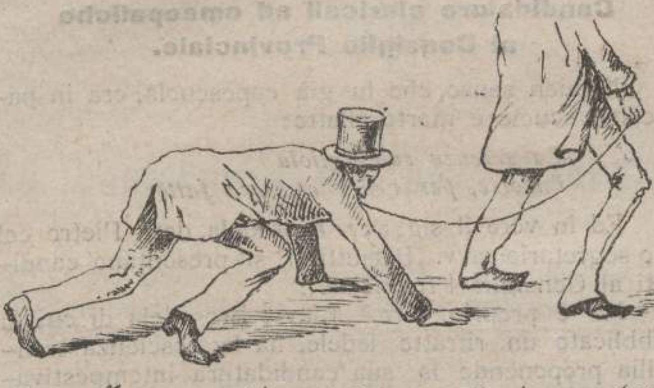
A proposito di elezioni

(Macchiette di **Uriele**)

Mentre il Circolo liberale operaio si studia di sgombrare l'aula del patrio Consiglio da certi lumaconi, gamberi, et similia,

un operaio diserta la sua bandiera, si fa paladino dei conservatori e perora per la loro causa sballata.

I neri intanto stanno complottando per farla in barba a questi e quelli.



I moderati sono in gestazione per partorire due nuovi modelli di consiglieri: Il consigliere-cagnolino

ed il consigliere a macchina elettrica.

La "Diga" spera però nel senno degli elettori, e pronostica un matto capitombolo per i nemici del vero progresso:

un buon colpo di testa pei neri,

ed un bel fiasco per le malve.

araldica avversaria e per giovedì ci troveremo nuovamente assieme, perchè non è vero che sempre

la favola della ragione
ceda alla storia del Francescone.

Il solitario

Pubblichiamo la lista del Comitato liberale cividalese come ci venne comunicata:

Consiglieri comunali

Coceani Luigi, Coceani Francesco di Antonio, Moro Felice, Gabrici cav. Giacomo, Marioni Giovanni, Zanutto Giuseppe fu Giacomo, Rubini Domenico di Pietro, Dondo dott. Paolo, Morgante Ruggero, Deganutti Gaetano, Nussi dott. Vittorio, Mulloni Antonio di Girolamo, Angeli Giov. Batt., Deganutti Gaetano, Rizzi Giuseppe, Pellarini Luigi (falegname).

Consiglieri provinciali.

Clodigh prof. Giovanni, Ferro dott. Carlo, Coceani Luigi fu Antonio, Gabrici cav. Giacomo.

Candidature clericali ed omeopatiche al Consiglio Provinciale.

Il buon senso, che fu già caposcuola, ora in parecchie scuole è morto affatto:

La scienza sua figliola
l'uccise, per veder com'era fatto.

Ed in vero il sig. avv. Brosadola, dott. Pietro col suo segretario avv. Blasuttigh, si presentano candidati al Consiglio Provinciale!!

Ma è proprio vero? L'avv. Brosadola di cui fu pubblicato un ritratto fedele, ha la coscienza tranquilla proponendo la sua candidatura intempestivamente, quando nessuno pensa a lui?

E l'avv. Blasuttigh crede possibile di trottare al suo fianco, colla speranza di riuscire?

Poveri ingenui! Tutti e due si preparano ad un fiasco colossale, come nel 1885, perchè l'avv. Brosadola non può più pretenderla ad uomo politico (se non in qualche società cattolica), e l'avv. Blasuttigh per incompatibilità non può essere nominato a sensi della nuova Legge Comunale e Provinciale che esclude i magistrati dal diritto dell'eleggibilità. Ed il Blasuttigh è vice Pretore a Cividale.

Per quanto si sieno raccomandati alle preci dei reverendi loro protettori, non si lusinghino di ottenere vittoria contro la morte elettorale che li colpirà venerdì 1° novembre — perchè gli dei sono poco favorevoli alle aspirazioni troppo calde dei fedeli per opportunità.... e non accolgono le orazioni dei preti per questo fine. Galloppino, galloppino! come la mula di don Chisciotte finiranno in un mucchio di paglia fracassandosi le ossa.

Elettori, aprite gli occhi.

Avoltojo.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Udine è una Beozia?

Udine è diventata una pozzanghera. Difatti non vi è giorno, ora e minuto che non si senta qualcuno ad imprecare contro il nostro famoso Ufficio tecnico municipale pel modo in cui lascia le strade. Non si muove un piede se non si inzacchera nel fango, oppure in un buco pieno d'acqua, e non di rado si prende qualche scoppaccione con pericolo di rompersi il naso e... qualcosa altro.

Si provveda dunque una buona volta e non si faccia dire ai forestieri che Udine è... una Beozia.

Tiraorecchi.

TEATRI

Come già annunziammo, la sera del 9 novembre p. v. si riaprirà il *Teatro Minerva*, illuminato completamente a luce elettrica, coll'opera giocosa *Fra Diavolo*. A principali interpreti si avranno la prima donna soprano Bosi Maria, altra prima donna mezzo soprano Toschi Bettina; il primo tenore Bonora Giovanni; il baritono comico Argenti Gustavo; il primo basso Scolari Giovanni; il basso comico Barberis Tomaso. Il maestro Gino Buzzola concerterà l'opera e dirigerà l'orchestra.

Benchè tutti questi nomi sieno nuovi per noi, non vogliamo fare che buoni pronostici. Del resto a suo tempo udremo e giudicheremo.

Per lunedì, 28 corr., è annunziata al *Teatro Nazionale* un'unica straordinaria rappresentazione della *Gran Compagnia internazionale d'eccentricità, originalità e varietà* diretta da *Ernesto Fournier*.

Il manifesto promette *mirabilia*. Staremo a vedere.

Aristarco.

Sempre imparziali.

Spettabile Direzione del Giornale « *La Diga* »

Nel N. 44 del loro giornale ha trovato posto un articoletto firmato *Ficcanaso* dal titolo — *Come è birbone il mondo* — nel quale si riferisce che uno dei concorrenti ad un sussidio del Legato Bartolini avrebbe tentato di *estorcerlo* mediante l'uso di un documento da cui sarebbe apparso contrariamente al vero che una casa di sua proprietà era gravata da ipoteche; e che perciò naturalmente il sussidio era stato negato.

Ora tra coloro cui venne negato il sussidio non vi è che il sig. Giuseppe Pitotti che appartenga ad una famiglia proprietaria di una casa; epperò naturalmente il sig. Pitotti ed il pubblico leggendo quell'articoletto dovettero comprendere a chi l'allusione si portasse.

A provare che la voce raccolta era falsa trasmetto loro una dichiarazione dell'egregio sig. Presidente della Congregazione di Carità.

Preso atto di questa, sono certo che lor signori si affretteranno a smentire la notizia riferita rendendo omaggio all'onore del signor Pitotti ingiustamente offeso.

Con tutta stima

Avv. Umberto Caratti.

Noi infatti abbiamo preso conoscenza della dichiarazione suaccennata della Congregazione di Carità ed abbiamo accertato quindi che la voce raccolta da *Ficcanaso* era contraria alla verità.

Siamo lieti quindi di rimettere le cose a loro posto, tanto più perchè si tratta di una famiglia che gode in paese della pubblica estimazione.

La Redazione.

Giovedì p. v. « La Diga » pubblicherà un altro supplemento straordinario.

PICCOLA POSTA.

Juniperus. — *Qui.* — In questi momenti di... elezioni amministrative non possiamo dar posto al tuo articolo, che ci sembra anche di poco interesse pei nostri lettori. Ci saranno però graditissimi in seguito tuoi articoli di interesse cittadino.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.